

CORRIDOIO

Si è dimesso da commissario. «Nessun riscontro da Toninelli»

# Brennero: Facchin dà l'addio

Per quanto fosse nell'aria, la notizia ieri ha fatto clamore: l'ingegner **Ezio Facchin** ha comunicato, su carta intestata del Mit, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di essersi dimesso da commissario straordinario per il Corridoio del Brennero, a «causa dell'assenza di interesse del Governo verso i progetti di sviluppo delle tratte di accesso». La vigilia di Natale, Facchin ha comunicato al presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, la rinuncia all'incarico. Era diventato commissario straordinario il 24 dicembre 2015, su proposta dell'allora ministro **Graziano Delrio**. A Facchin si deve il grosso lavoro di tessitura per convincere i territori attraversati dal Corridoio del Brennero del valore strategico delle opere connesse. Per Trento, una su tutte, l'interramento della ferrovia, destinato a mutare il volto del capoluogo. Questione anche di stile: il «governo del cambiamento» neppure s'è degnato di rispondere, ricevere e ascoltare l'ingegnere trentino. In una nota, Facchin, il cui mandato sarebbe scaduto il prossimo marzo, ricorda

l'importanza del «protocollo per lo studio della fattibilità della circoscrizione di Trento, da realizzare insieme al progetto Nordus e all'interramento della linea storica». E poi spiega: «La mancanza di riscontro da parte del ministro, ma anche dell'area veneta, ha convinto il Commissario che i grandi progetti, ai quali si sta lavorando da oltre 20 anni, non rientrano nelle priorità del nuovo Governo». **Ingegnere Facchin, com'è maturata la sua decisione?** «A metà novembre avevo presentato al ministro Toninelli una relazione articolata sullo stato dell'arte, le prospettive future, sia per gli aspetti finanziari, sia per la collaborazione con i territori». **Reazioni?** «Nessuna. Né dal ministro, né dal capo di gabinetto Scaccia. A quel punto ho deciso che non potevo continuare a rappresentare me stesso, con il rischio di mettere in forse un grande progetto che deve camminare con le sue gambe. Mi hanno evidentemente considerato espressione del vecchio Governo». **Ora cosa succederà?** «I nuovi governi di Trento e

Bolzano sono ad inizio legislatura. Potranno definire un piano straordinario di infrastrutture collegato al progetto Brennero e valutare gli aspetti finanziari legati alla concessione di A22». **Il «Fondo ferrovia» di 700 milioni accantonato da Autobrennero, e per ora bloccato, è fondamentale?** «Sì, per le tratte di accesso lo è». **La realizzazione delle tratte di accesso è a rischio?** «Il termine "rischio" è improprio. Sono opere programmate nel tempo, mattoni su mattoni, dalla valenza strategica, che richiedono una visione politica e territoriale su linea ferroviaria, tratte di accesso, spostamento delle merci fuori città, quella che l'esperto Toninelli non ha». **Ha incontrato il nuovo presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti?** «Sì, certo, l'11 dicembre. È stato un incontro molto positivo». **Gli aveva anticipato che si sarebbe dimesso?** «Tra le righe...». **Ma che dice Fugatti dei progetti ferroviari cui lei ha lavorato in questi anni?** «Ha apprezzato molto lo

sviluppo del progetto ferroviario su Trento, rilevando alcune criticità per i collegamenti con le valli. Io ho suggerito un tavolo di lavoro per riprendere in mano il progetti di infrastrutturazione di Trento e del territorio. Fugatti si è impegnato su questo per il futuro. La Giunta provinciale intende definire un piano di infrastrutturazione con una valenza che va oltre la legislatura». **Le ha chiesto di collaborare?** «Certo, perché ero commissario. Adesso, vedremo. Io sono sempre disponibile a dare una mano. Spero che il mio gesto aiuti chi deve farlo a prendersi le proprie responsabilità». **Fugatti spinge per Valdastico e statale della Valsugana a quattro corsie...** «Io ho parlato di ferrovia. Sono questioni di altro tipo, delicate e fuori portata per me». **Per l'interramento della ferrovia a Trento, a che punto è la verifica della fattibilità economica?** «Sarà pronta per metà gennaio». **L'ordine di grandezza di 1,4 miliardi di costi è confermato?** «Sì, più o meno». **Do. S.**



L'ingegner Ezio Facchin era commissario straordinario dalla fine del 2015

REAZIONI

La preoccupazione

## Fugatti: «Il Governo chiarisca»

«Apprendiamo con dispiacere e preoccupazione delle dimissioni di **Ezio Facchin**» commenta **Maurizio Fugatti**. Il presidente della Provincia di Trento ricorda: «C'eravamo incontrati qualche settimana fa e avevamo discusso sui piani di investimento, utili al Trentino, relativi alle infrastrutture connesse al tunnel. Un'opera sulla quale non ci possono essere ripensamenti, in cui crediamo fermamente». Fugatti spera che le dimissioni possano rientrare: «Chiederemo al Governo un approfondimento» dice. E una richiesta di chiarimento avanza anche il presidente della Provincia di Bolzano, **Arno Kompatscher**, preoccupato per gli effetti sulle opere in programma, in primis la tratta Fortezza-Ponte Gardena prossima all'appalto. L'ex ministro **Graziano Delrio**, osserva: «Questo è un governo nemico delle opere strategiche che servono al Paese per modernizzare le sue infrastrutture, favorire lo sviluppo delle aziende, la mobilità delle persone e abbattere l'inquinamento».